

Cenni di storia della lingua

La **lingua ceca** divenne uno dei simboli espliciti dell'hussitismo e quindi venne a crearsi un fortissimo legame tra lingua, fede e identità culturale.

L'importanza dei **canti**, delle **prediche** e delle **letture** nel movimento è innegabile, e bisogna pensare che tutto questo avviene ancora prima dell'invenzione della stampa.

Il primo libro viene stampato nelle terre ceche nel **1468**, e comunque la diffusione della stampa vide ben presto il prevalere dei libri stampati in ceco.

(Johann Gutenberg aveva inventato la stampa a caratteri mobili nella prima metà degli anni Quaranta del XV secolo)

Nell'opera degli umanisti che scrivevano in ceco è evidente lo sforzo di dimostrare la **dignità del ceco come lingua letteraria**; per questo si dedicavano tra l'altro alla traduzione. Řehoř Hrubý z Jelení (morto nel 1514) tradusse in ceco nel 1513 l'*Elogio della pazzia* (1509) di Erasmo da Rotterdam - è questa la prima traduzione di quest'opera in una lingua nazionale, "volgare".

Daniel Adam z Veleslavína (1546-1599), editore di opere storiche e storico egli stesso (*Kalendář historický*, 1578). Jan Blahoslav (1523-1571), studioso della cerchia dell'Unità dei Fratelli e traduttore (*Gramatika česká*, 1571).

Una delle imprese più importanti degli studiosi e dei teologi legati alla chiesa hussita sarà la traduzione della Bibbia nota come **Bible kralická** (1579-94), divenuta modello di lingua letteraria per i secoli a venire.

Riguardo alla lingua ceca, gli studiosi illuministi oscillavano tra due impostazioni contrastanti: l'una dichiarava la necessità di ripristinare la lingua del periodo aureo, precedente alla Montagna Bianca; l'altra, al contrario, sosteneva l'importanza della realtà linguistica contemporanea.

Josef Dobrovský (1753-1829), è considerato il fondatore della slavistica.

Rappresentante dello spirito illuministico, illustrò in modo nuovo una serie di aspetti della storia della lingua e della cultura, a cui si accostò con gli strumenti dello storicismo critico. Si dedicò allo studio delle lingue slave, concepì una descrizione scientifica dello slavo ecclesiastico, nell'opera *Institutiones linguae Slavicae dialecti veteris* (Fondamenti dell'antico dialetto della lingua slava), 1822.

Nella sua Grammatica scritta in tedesco nel 1808 (*Ausführliches Lehrgebäude der böhmischen Sprache* - Grammatica dettagliata della lingua ceca), Dobrovský descrisse la lingua dell'epoca di Veleslavín, e cioè della **II metà del Cinquecento**.

L'impostazione "arcaicizzante" fu così decisamente rafforzata e produsse conseguenze di cui siamo testimoni tuttora (la distanza tra ceco letterario e ceco comune).